

RELAZIONE TECNICA DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE INTERNA PROGRAMMAZIONE UNIVERSITARIA TRIENNIO 2004-6

(DPR 25/1998 art. 2 comma3)

Progetto Orientamento Riduzione Tasso degli Abbandoni

0. Riferimenti normativi e considerazioni generali di metodo

Con il [Dm 149/2003](#) è stata formalmente avviata la procedura prevista dal DPR 25/98 per il triennio di programmazione 2004-6. Analogamente al periodo appena concluso (2001-3) viene data alle Università la possibilità di presentare iniziative non su tutti gli "obiettivi del sistema universitario" previsti dal decreto ministeriale, ma solamente su quelli riportati alle lettere "a" e "b"; quest'ultimo riguarda la << riduzione degli abbandoni e dei tempi necessari per il conseguimento dei titoli di studio mediante il potenziamento delle attività di orientamento e tutorato e della formazione integrativa >>.

Nella rosa dei possibili temi correlati, come risultanti dalle due note MIUR del dicembre us., l'ateneo pisano ha scelto di impegnare la propria progettualità sul secondo proposto: << rapporti tra Scuole e Università per quanto riguarda la continuità dei processi educativi, la eventuale formazione integrativa e l'inserimento nelle strutture universitarie, costruendo un percorso che preveda la diffusione di informazioni generali durante gli ultimi anni della scuola media superiore, la partecipazione degli studenti ad attività promosse da Scuola e Università per la conoscenza degli ambienti di studio universitario e lo sviluppo di competenze trasversali, nonché specifiche azioni di supporto alla scelta universitaria correlata alla vocazione di ciascuno studente, la preparazione alle preiscrizioni, test di accesso, attività per il recupero, ove necessario, dei debiti formativi e il tutorato durante il primo anno di frequenza >>.

Tale tipologia di attività fa parte a pieno titolo della "mission" propria di ogni istituzione, caratterizzata dall'erogazione di un servizio didattico, che potrà generare tanto più valore aggiunto, nei tempi previsti, quanto più i suoi fruitori avranno "posizioni di partenza" che permettano un'efficace apprendimento.

Nei molti riferimenti normativi (per citarne alcuni: DPR 382/80 art 10, articoli 6 e 13 della L 341/90, L 390/91 art 3, DM 245/97 art 3 "preiscrizioni e attività di orientamento e insegnamento", L 264/99 art. 3, L 127/97 art 17c95, DM 509/99 articoli 1, 6 e 11c7) è possibile rintracciare con precisione una costante volontà del Legislatore di coniugare l'accesso all'istruzione superiore, anche nei casi nei quali sia necessaria una sua limitazione (L264/99), all'espletamento di una serie di attività tese a rendere comunque possibile ai giovani una scelta consapevole, sia sul profilo di merito dei curricula, sia sulle prevedibili possibilità occupazionali. Non è poi meno che chiaro come anche il meccanismo delle preiscrizioni possa funzionare appieno (e permetta quindi la conoscenza anticipata dei flussi in ingresso nel sistema universitario, ma anche dell'alta formazione artistica e musicale, IFTS...) solamente in dipendenza di una preventiva, efficace, attività di orientamento, che sia premessa della normale conferma da parte dello studente dell'opzione esercitata al momento della preiscrizione.

La prospettiva dell'accreditamento dei CDS stessa implica una operazione, prima di trasparenza e dopo di validazione dell'intero "sistema CDS", a garanzia del livello qualitativo del contesto nel quale lo studente sarà inserito e si troverà ad interagire.

Strettamente correlata a questi profili emerge la necessità di altrettanta trasparenza ed informazione sull'impegno personale necessario, e le metodologie di studio migliori, per un efficace transito nell'esperienza universitaria.

Valga come considerazione di chiusura la definizione che lo stesso DM 509 fornisce del concetto di "attività formativa": ogni attività organizzata o prevista dalle università al fine di assicurare la formazione culturale e professionale degli studenti, con riferimento, tra l'altro, ai corsi di insegnamento, ai seminari, alle esercitazioni pratiche o di laboratorio, alle attività didattiche a piccoli gruppi, al tutorato, all'orientamento, ai tirocini, ai progetti, alle tesi, alle attività di studio individuale e di autoapprendimento.

L'obiettivo generale del progetto – riduzione sensibile degli abbandoni – e gli strumenti posti in campo appaiono operare nella direzione di creare un circolo virtuoso, di sinergia, tra le varie accezioni del concetto di attività (o esperienza) formativa, necessarie tutte per una "eccellenza" nel modo di operare delle istituzioni universitarie.

Eccellenza che si misura (e sempre più si misurerà) anche nell'essere in grado di operare attivamente ed efficacemente per far sì che ogni "singolo progetto formativo", rappresentato dal

giovane che nei fatti stipula un contratto di tal genere con l'istituzione, non vada disperso per disinteresse o superficialità, nel non considerarlo sin da subito unico, con tutte le proprie particolarità.

1. Il progetto dell'Ateneo

La peculiare rilevanza e trasversalità del contenuto dell'iniziativa, cui si accennava poc'anzi, ha reso possibile a livello regionale delineare un progetto complessivo, che vede la collaborazione di tutte le istituzioni di istruzione superiore presenti in Toscana, anche se ognuna poi impegna in un suo specifico progetto, anch'esso con collaborazioni incrociate.

TAB.1 UNIVERSITA' E SCUOLE SUPERIORI COINVOLTE NEL PROGETTO P.O.R.T.A.

Tema n°	Proponente
2	Università di PISA
4	Università di FIRENZE
5	Università di SIENA
6	Scuola Normale Sup. PISA
7	Scuola Sup. di Studi Universitari e Perfezionamento PISA

Per quanto concerne l'Università di Pisa, il "piano1" (che appare collegare maggiormente le istituzioni partecipanti) è particolarmente apprezzabile la logica sottesa all'accordo, il quale, pur nel mantenimento delle peculiarità di ogni ateneo, esprime un'iniziativa che non ha tanto come focus il pubblicizzare l'offerta didattica dell'una o dell'altra sede, ma il fornire ai futuri studenti universitari toscani strumenti di "analisi ed interpretazione" per:

- orientarsi nella scelta del CDS (nel contesto dell'offerta regionale, istituzioni "di eccellenza" comprese) più adatto a soddisfare le propensioni, attitudini e interessi personali, correlando il tutto a ragionevoli previsioni di futura inserimento nel mercato del lavoro
- fare un'autovalutazione preventiva del proprio livello di preparazione e della mole di lavoro necessaria per allinearla (ove ne emergesse la necessità) agli standard di ingresso richiesti
- operare la considerazione precedente consci della diversità (rispetto a come si opera nella scuola) e peculiarità della metodologia di studio presso l'università (gestire ampi spazi di libertà in un ambiente complesso)

Come azione di follow-up a quanto appena enunciato il NVI raccomanda la massima attenzione ed impegno nel mantenere e migliorare per gli studenti la presenza, specialmente nel primo anno di frequenza universitaria, di figure tutoriali di supporto alle attività di studio, sia per il merito delle discipline seguite, che per l'indicazione di un metodo di efficace apprendimento (in questo secondo caso un rilevante ruolo è svolto dai coordinatori didattici di CDS). Ciò anche in considerazione del carattere complementare che questa azione presenta nel facilitare chi avesse lacune nella preparazione in uno o più settori, ad usufruire al meglio delle attività di integrative e di recupero previste nel "piano 2".

In relazione a quest'ultimo – sperimentalmente limitato alla facoltà di Ingegneria e Scienze (le quali hanno già sperimentato test di ingresso per gli studenti del primo anno) –, anche in forza delle norme vigenti (art 6 DM 509/99) il NVI, valutando positivamente l'approccio raccomandato, con gli opportuni assestamenti, di pianificarne quanto prima l'estensione alla totalità delle strutture.

Il background accumulato negli scorsi anni dall'ateneo, in fatto di attività di orientamento (saloni, seminari presso le scuole, corsi di aggiornamento per gli insegnanti delle secondarie...), nonché la presenza di una rete inter-istituzionale già avviata, sarà elemento facilitatore per lo svolgimento del progetto. La collaborazione – non solo finanziaria – degli altri atenei della regione potrà aumentare ancora questo "capitale di partenza", fatto di rapporti tra istituzioni, scuola ed università, che sono tenute, oggi più che mai, ad efficacemente interfacciarsi. Assume così importanza centrale anche il profilo di feedback dei risultati dell'iniziativa nei confronti delle scuole (da esse promossa e supportata con proprio personale), in quanto titolari della gestione di un processo a monte nella filiera formativa dell'istruzione; l'università può e deve dettagliatamente chiedere al "proprio fornitore" di esercitare al meglio il proprio ruolo. E-

videnze oggettive in output ad un progetto, che appare partire con un buon grado di condivisione, pare possano notevolmente facilitare tale allineamento.

Per converso gli aspetti quantitativi e di pianificazione temporale enunciati nel “progetto di massima” risentono di questa sua caratteristica, accentuata dal fatto che i profili esecutivi (specialmente per il piano1) saranno di competenza di una Commissione di coordinamento paritaria ancora da costituire. Si confida dunque in una definizione più puntuale degli obiettivi, quantificandoli per quanto possibile, onde poterne monitorare in maniera trasparente il raggiungimento

In questo settore sono in ogni modo da segnalare positivamente:

- a) la previsione di “analisi dirette” a valle del processo, attraverso la distribuzione di questionari di valutazione agli studenti che hanno usufruito delle attività del piano1 (sulla percezione dell'efficacia orientante delle esperienze fatte) e del piano2
- b) la previsione di una raccolta dati in output al piano2, che si sostanzierà in un attento monitoraggio dell'andamento delle carriere degli studenti, sicuramente anche cartina di tornasole di una scelta consapevole e circostanziata del CDS (piano1)

3. Conclusioni

Il progetto delinea un percorso integrato di orientamento che pone in rapporto diretto la scuola superiore e l'università secondo un modello fondato su premesse teorico-metodologiche corrette e su esperienze pregresse effettuate a vari livelli da diverse strutture dell'Università di Pisa. La logica e la metodologia di attuazione dei due Piani di azione sono coerenti e in sinergia reciproca; i tempi previsti appaiono adeguati agli obiettivi, a condizione che lo sviluppo complessivo del progetto sia opportunamente monitorato dal nucleo tecnico-scientifico centrale previsto dallo stesso, e che le varie attività concrete siano distribuite secondo criteri direttamente concordati con i singoli gruppi di attori; sono previste adeguate azioni di disseminazione dei risultati e momenti di valutazione di cui appaiono definiti i criteri generali, che dovranno tuttavia essere tradotti in indicatori specifici relativi alle singole azioni al momento della loro attuazione.

Il Presidente del Nucleo di valutazione Interna
Prof. Ing. Roberto Mirandola